



Ludovico Ariosto

Orlando Furioso



Il proemio

Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori,
le cortesie, l'audaci imprese io canto,
che furo al tempo che passaro i Mori
d'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto,
seguendo l'ire e i giovenil furori
d'Agramante lor re, che si diè vanto
di vendicar la morte di Troiano
sopra re Carlo imperator romano

Dirò d'Orlando in un medesmo tratto
cosa non detta in prosa mai, né in rima:
che per amor venne in furore e matto,
d'uom che sì saggio era stimato prima;
se da colei che tal quasi m'ha fatto,
che 'l poco ingegno ad or ad or mi lima,
me ne sarà però tanto concesso,
che mi basti a finir quanto ho promesso.

Piacciavi, generosa Erculea prole,
ornamento e splendor del secol nostro,
Ippolito, aggradir questo che vuole
e darvi sol può l'umil servo vostro.
Quel ch'io vi debbo, posso di parole
pagare in parte e d'opera d'inchioistro;
né che poco io vi dia da imputar sono,
che quanto io posso dar, tutto vi dono.

Voi sentirete fra i più degni eroi,
che nominar con laude m'apparecchio,
ricordar quel Ruggier, che fu di voi
e de' vostri avi illustri il ceppo vecchio.
L'alto valore e' chiari gesti suoi
vi farò udir, se voi mi date orecchio,
e vostri alti pensieri cedino un poco,
sì che tra lor miei versi abbiano loco.

PARAFRASI

Io canto delle donne, dei cavalieri, delle battaglie, degli amori, degli atti di cortesia, delle audaci imprese, che ci furono al tempo in cui gli Arabi attraversarono il mare d'Africa, e arrecarono molto danno in Francia, seguendo le ire e i furori giovanili del loro re Agramante, il quale si vantò di poter vendicare la morte di Traiano contro il re Carlo, imperatore romano.

Nello stesso tempo, racconterò di Orlando cose che non sono state mai dette né in prosa né in rima: che (il quale) per amore, divenne completamente folle, lui che prima era considerato uomo così saggio; dirò queste cose se da parte di colei che mi ha quasi reso tale e che a poco a poco consuma il mio piccolo ingegno, me ne sarà concesso a sufficienza (di ingegno) che mi basti a finire l'opera che ho promesso.

Vi piaccia, generosa e nobile prole del [duca] Ercole I, che siete ornamento e splendore del nostro tempo,

Ippolito, di gradire questo poema che vuole e soltanto può darvi il vostro umile servitore. Il mio debito nei vostri confronti, lo posso solo pagare in parte con le mie parole ed opere scritte; non mi si potrà accusare di darvi poco, perché io vi dono tutto quanto posso donarvi, non ho altro.

Voi mi sentirete ricordare fra i più valorosi eroi, che mi appresto a citare lodandoli, di quel Ruggiero che fu il vostro e dei vostri nobili avi il capostipite. Il suo grande valore e le sue imprese vi farò udire se mi presterete ascolto; e se le vostre profonde preoccupazioni si placheranno un poco, in modo che i miei versi possano trovare spazio tra loro

QUESTIONARIO

- 1- Che tipo di strofa usa Ariosto per scrivere il suo poema?
- 2- Quali sono i tre filoni che seguirà nella narrazione?
- 3- Perché si rivolge ad Ippolito d'Este? Chi rappresentava per lui?
- 4- Omero (nell'Iliade e nell' Odissea) e Virgilio (nell'Eneide) invocano Calliope, la musa della poesia epica; chi invoca Ariosto affinché gli permetta di portare a termine il suo progetto?
- 5- In quale periodo storico è ambientata la vicenda narrata?
- 6- In che cosa consiste la novità della storia che A. sta per raccontare?
- 7- Che figura retorica è “erculea prole”?